

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 720<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissione permanente . . . . .	Pag. 38627
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . . .	38627
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . .	38627
Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	38627

##### Approvazione:

« Estensione alle elezioni comunali e provinciali che avranno luogo il 12 e 13 novembre, il 3 e 4 dicembre e il 10 e 11 dicembre 1967, delle agevolazioni di viaggio previste per le elezioni politiche » (2517) (D'iniziativa del deputato Mattarelli e di altri deputati) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima):

DE MICHELE, relatore . . . . .	38639
VOLPE, Sottosegretario di Stato per la sanità . . . . .	38639

##### Discussione e approvazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 1967, n. 797, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1701, relativo alle norme sanitarie sugli scambi di animali e di carni tra l'Italia e gli altri Stati membri della CEE » (2518) (Approva-

to dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima):

CATALDO . . . . .	Pag. 38640
GRIMALDI . . . . .	38642
PERRINO, relatore . . . . .	38640, 38643
SANTARELLI . . . . .	38641
* VOLPE, Sottosegretario di Stato per la sanità . . . . .	38643

##### Votazione e approvazione:

« Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, numero 136, che ha istituito l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) » (2401) (Approvato dalla Camera dei deputati):

Bo, Ministro delle partecipazioni statali . . . . .	38636
MARTINELLI, relatore . . . . .	38630
PACE . . . . .	38628

##### INTERPELLANZE

Annunzio . . . . .	38645
Per lo svolgimento:	
PRESIDENTE . . . . .	38645
GRIMALDI . . . . .	38645

##### INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . .	38646
--------------------	-------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

G E N C O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale " Hemisfair 1968 " San Antonio, Texas (S.U.A.) » (2519).

### **Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissioni permanenti in sede deli- berante**

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante alle *Commissioni permanenti riunite 6ª* (Istruzione pubblica e belle arti) e *7ª* (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile): LOMBARDI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 28 luglio 1967, n. 641, relativa all'edilizia scolastica e universitaria » (2485), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

### **Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede refe- rente**

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Norme per la elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale » (2509), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

PACE. — « Modificazioni alla tariffa degli onorari e dei diritti spettanti ai notai, ai consigli notarili ed agli archivi notarili » (2477).

### **Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente**

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

TRABUCCHI. — « Modificazione dell'articolo 6 della legge 5 agosto 1962, n. 1336, in materia di agevolazioni fiscali in favore delle Ville venete » (1583);

MILITERNI. — « Riordinamento del ruolo speciale transitorio degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza » (2118).

**Votazione e approvazione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 136, che ha istituito l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) » (2401) (Approvato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati)**

P R E S I D E N T E . Proseguiamo nelle dichiarazioni di voto sul disegno di legge: « Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 136, che ha istituito l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) », già approvato dalla 5ª Com-

missione permanente della Camera dei deputati.

È iscritto a parlare, per dichiarazione di voto, il senatore Pace. Ne ha facoltà.

P A C E . Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, noi votiamo contro il disegno di legge, ma teniamo ad illustrare la motivazione del nostro dissenso, che è una motivazione tutta propria.

La realtà attuale è che nel nostro Paese il fabbisogno energetico va sempre più aumentando il suo volume; la realtà è che per i rifornimenti di petrolio siamo, per grandissima parte delle nostre esigenze, tributari all'estero; per il metano, le risorse delle Valle Padana, che sembravano l'inesauribile riserva del nostro fabbisogno nazionale, minacciano segni di impoverimento.

È dunque certa l'urgenza della intensificazione della ricerca di idrocarburi in terraferma e nel sottofondo marino; è dunque certa l'urgenza di incentivare, di intensificare la ricerca.

L'espansione di compiti, che è segnata nel disegno di legge attuale, vale ad incentivare questa ricerca? Se a tale interrogativo si risponde positivamente, il voto non potrebbe non essere favorevole; ma se, attraverso questa dilatazione di compiti, quello che è il compito istituzionale, fondamentale, principale dell'ENI minaccia di attutirsi o di sminuirsi o di distrarsi, il voto deve essere contrario.

Tra la legge del 10 febbraio 1953, n. 136, che ha istituito l'Ente nazionale idrocarburi e il presente disegno di legge va collocata la legge che nel luglio scorso è venuta a regolamentare la ricerca degli idrocarburi sulla piattaforma continentale. A proposito del discorso sollevato da parte liberale in ordine all'assegnazione di questo disegno di legge alla sede redigente, non so se sia fondata la preclusione opposta di decadenza della eccezione sollevata. Ma certo, al di là di quella che è l'ortodossia regolamentare, meglio sarebbe stato se questo disegno di legge avesse avuto ampio dibattito nell'Assemblea, con la partecipazione di tutti noi, anche per la sua articolazione e la sua strutturazione.

Non vorrei che per questo disegno di legge la maggioranza democristiana avesse a pronunciare, per bocca del suo autorevole componente, senatore Giuseppe Trabucchi, il *mea culpa* che in questi giorni egli ha lealmente recitato nella rivista di sua parte « La discussione », riguardo alla legge di luglio che ha regolato la ricerca degli idrocarburi. Scrive egli: « Purtroppo è una di quelle leggi approvate dal Senato solo perchè fu imposta la disciplina di Gruppo, per paura che cadesse il mondo se arrivava il mese delle ferie prima che il progetto ricevesse la sua sanzione ».

Nell'errore così lealmente e così autorevolmente denunciato, non vorrei che oggi si ricadesse.

Ora, quella legge è venuta certamente ad innovare nei rapporti tra enti pubblici e Stato, e questo disegno di legge si muove in quell'area e in quello spirito.

Che cosa prevede questo disegno di legge? Questo disegno di legge viene a consacrare i limiti dell'attività dell'ENI. Noi siamo sempre insorti contro le incursioni e contro le iniziative dell'ENI al di là dei suoi compiti; abbiamo sempre denunciato questa attività dell'ENI *extra legem* e abbiamo sempre rimproverato che siffatte attività fossero *extravagantes* dinanzi ai limiti segnati dalla legge. Di modo che, in un certo senso, noi di questo provvedimento legislativo ci compiacciamo, perchè, attraverso esso, noi vediamo prendersi atto che quelle incursioni, quelle innovazioni, che sono state anche poc'anzi, d'altra parte, illustrate, erano esattamente da noi additate e squalificate siccome fuori del testo legislativo, fuori dei compiti istituzionali. Pertanto, in un certo senso, ci compiacciamo di questo provvedimento perchè attraverso esso si viene quasi a sistemare nella legalità quelle molteplici attività che noi abbiamo sempre definito contro la legge o, quanto meno, fuori della legge.

Senonchè noi, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, non ci sentiamo di firmare una cambiale in bianco al Governo, perchè è vero che l'articolo 1 di questo disegno di legge segna i limiti entro i quali l'ENI potrà muoversi; è vero che un Ministro, sia pure nell'esercizio dell'ampiezza del suo po-

tere discrezionale, si guarderà dall'andare al di là della legge per assumere egli le conseguenti responsabilità, oltre che giuridiche, avanti tutto morali e politiche; ma certo questa precisazione di compiti ha, siccome già è stato lamentato, una vaghezza di elastica espressione, per cui davvero i nuovi compiti, ove non fossero veramente sentiti nell'esatta accezione restrittiva, potrebbero dare il varco a dilatazioni ulteriori che riprodurrebbero quelle condizioni attuali che questo disegno di legge, secondo noi, vuole legalmente sistemare. Dovremmo allora, votando questo disegno di legge, poter dire: noi abbiamo fiducia che il Governo avrà a rispettare questi limiti e questi termini segnati dall'articolo 1. Dovremmo poter dire: noi abbiamo fede che il Governo interpreterà questi limiti e questi termini segnati dalla norma nella restrittiva accezione che la norma consente. Ma, allo stato attuale, per ragioni politiche noi non crediamo di poter accordare questa fede al Governo; non crediamo pertanto di poter firmare questa cambiale in bianco.

Prendo però l'avvio da queste osservazioni per rivolgere una considerazione che somamente mi è a cuore come uomo del Sud.

I Ministri — lei, onorevole Ministro, il Ministro dell'industria e del commercio, il Ministro della marina mercantile — hanno firmato i decreti che attribuiscono i primi permessi di ricerca in base alla nuova legge petrolifera e questa legge ha cominciato a prendere il suo avvio. In ordine alla prima zona delle cinque che sono articolate nella legge stessa, cioè quella che va dal golfo di Trieste a Riccione, mi si dice che già il compito sia stato assolto e che il 17 del mese di settembre sia stata presentata una relazione al Ministero competente (non so se all'onorevole Ministro che mi onora di sua presenza). In caso positivo, sarebbe da augurarsi che si possa avere a nostra disposizione questa relazione dell'ENI per quanto attiene questo espletamento di compito nella prima delle zone che va dal golfo di Trieste a Riccione.

In ordine alla richiesta dell'ENI per permessi di ricerche in quella parte della zona pari al 25 per cento che gli spetta, sappiamo tutti che sono stati concessi 11 permes-

si. Di questi 11 permessi quattro sono stati assegnati all'AGIP, che opererà da sola, e sette sono stati assegnati all'AGIP e alla Shell. Come si combina questa simbiosi tra l'AGIP e la Shell? Qual è la figura giuridica che ne verrà dall'incontro operativo di queste due società? Ci si risponde: sorge l'istituto della contitolarità; istituto che nella mia inscienza non sento di poter qualificare una forma di associazione mista o di società mista. È una associazione di enti, ciascuno dei quali conserva la sua personalità giuridica; è una forma concreta di collaborazione attraverso la quale si raggiungono determinati obiettivi e si dividono i prodotti dell'opera che si va in collaborazione ad espletare.

Non so se egualmente si opererà per quanto attiene l'applicazione del capoverso dell'articolo 1 di questa legge. Credo di no, perchè nell'articolo 1 della legge in esame l'Ente non diviene contitolare di alcun altro ente, ma viene a gestire, con le partecipazioni già acquisite, nuove partecipazioni. Di modo che siamo sempre nel giro, nell'area, nell'ambito delle partecipazioni. È chiaro questo concetto a me, non so se è esatta la rispondenza alla norma.

Dunque non quella contitolarità di società che si è stabilita per il 25 per cento spettante all'ENI per la gestione di questi 11 permessi ripartiti tra i quattro e i sette all'AGIP e all'AGIP-Shell in contitolarità. Un augurio io sono per esprimere, onorevole Ministro. Lei ben meglio di me sa come l'incremento delle ricerche di idrocarburi sott'acqua sia segnalato da quelle che sono le esperienze che sono seguite, provvidamente e proficuamente, in altri settori del mondo. Lei ricorda meglio di me l'Indonesia, nella quale i minatori estraggono lo stagno dalle profondità marine; la Gran Bretagna, nel mare del Nord, là dove i ricercatori minerari ritrovano il carbone sotto il fondo marino; gli Stati Uniti d'America, là dove si trivellano le scogliere rocciose della piattaforma o anche i fondi rocciosi marini per rinvenire metri cubi di gas naturale e tonnellate di petrolio. Dunque, su questa strada l'ENI deve proseguire.

Ma mi sia concesso aggiungere un augurio, che discende da una scettica presa di

atto per quanto sino ad ora accaduto. Quando, nelle cinque zone nelle quali i mari italiani sono stati divisi, si passa dalla zona A, cioè dal golfo di Trieste a Riccione, alla zona B, da Riccione al Gargano, per tutto il litorale marchigiano ed abruzzese, mentre fino a Pescara qualche incastellatura si è pur vista, noi non troviamo più nel litorale se non pochissime sonde. È da lamentare allora che non sono stati seguiti i collegamenti con i ritrovamenti della terraferma; mentre è risaputo che gli strati geologici della terraferma continuano anche sott'acqua, stando a significare che una vena di minerale spesso arriva anche sotto la superficie della piattaforma.

Noi ci auguriamo, adunque, che queste ricerche nel fondo sottomarino siano incrementate, e incrementate in tutte le zone, come nella zona A, dal golfo di Trieste a Riccione, egualmente nella zona B, da Riccione al Gargano e, quindi, in tutte le altre tre zone.

Un ultimo augurio, ed è l'augurio che crediamo di poter esprimere con fiduciosa certezza di accoglimento: che cioè si riservi alle zone, le quali esprimono dalle proprie viscere questa benedizione di Dio, specie a noi del Sud, una parte considerevole del minerale che si viene a ricercare e ad acquisire alla ricchezza nazionale. Già altra volta io dissi che, per esempio, l'Abruzzo deve rivendicare questo triste privilegio: che partono dalle nostre montagne abruzzesi, dalle nostre sorgenti, dai nostri fiumi, i grandi elettrodotti, che portano luce ed energia alle grandi città italiane o ad altre zone d'Italia, mentre i Paesi di origine e di produzione restano a lume di candela o a lume di lucerna, e in essi si muore di sete.

Io mi auguro che esigenza di giustizia porti il Governo ad assicurare, non nella vacuità delle parole che sono state spese troppe volte, ma nella concretezza delle opere, che si dia seguito all'impegno che davvero queste riserve energetiche, ove reperite nella zona, siano, compatibilmente con le possibilità di sfruttamento della zona, alla zona stessa riservate.

Con questo spirito noi guardiamo a questo disegno di legge e ad esso diciamo di no, esattamente perchè non possiamo aver fede

che i limiti segnati dall'articolo primo siano rispettati da un Governo che troppe volte ci ha deluso con le inadempienze delle sue promesse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

MARTINELLI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire innanzitutto che il regolamento non limita il tempo riservato ai relatori quando essi debbono rispondere in Aula e di questo diritto stamane si è avvalso generosamente il collega, relatore di minoranza, senatore Artom, ponendo dunque anche me nella necessità di dovere rispondere a qualcuna delle nuove argomentazioni che egli ha qui esposto.

Lo farò però con sobrietà, come lei, onorevole Presidente, ha raccomandato ieri nel suo saluto all'Assemblea, sorvolando su tutte quelle argomentazioni che qui ho sentito ripetere e che sono già state esposte in sede di dibattito sul testo degli articoli e alle quali, da parte della maggioranza, è già stato risposto.

Pur ringraziando — e lo faccio volentieri — i colleghi Albarello, Francavilla, Veronesi, Cenini, Jodice e Pace, chiedo venia se praticamente dedicherò la parte maggiore della mia esposizione alle argomentazioni venute dai colleghi del settore liberale, pur non trattando tutti i quesiti posti, per la economia del tempo che mi è stata così autorevolmente ricordata.

La polemica che gli oratori di parte liberale hanno rivolto al disegno di legge, così varia e anche, per qualche aspetto, contraddittoria, almeno in alcuni elementi, difficilmente sfugge al giudizio che essa sia, almeno in parte, il frutto di una posizione pregiudiziale negativa. Se dovessi limitarmi all'esame della relazione di minoranza e dell'esposizione che stamane il collega Veronesi ha fatto con la consueta larghezza di eloquio, dovrei ritenere che dovunque le aziende dell'ENI abbiano operato, l'interesse pubblico ne ha sofferto perchè, secondo le argomentazioni esposte, o la gestione non sarebbe stata mai economicamente efficiente o l'azione dell'ENI avrebbe contrastato la le-

gittima presenza dell'iniziativa privata, oppure l'attività delle aziende dell'ENI sarebbe stata, soprattutto all'estero, dilapidatrice di mezzi, che sarebbero stati meglio impiegati nel nostro Paese.

Mi consenta il collega di parte liberale di dire che ridurre la polemica così, a questi argomenti, non risponde alla realtà, anzi, è in assoluto contrasto con essa. Vorrei, a titolo di prova di questa mia dichiarazione, citare soltanto una affermazione contenuta nella relazione di minoranza, dove si dice che tutto l'intervento dell'Ente di Stato nel campo dell'utilizzo del metano ha portato — è detto letteralmente — « al brillante risultato che le nostre riserve metanifere sono quasi ridotte a zero ».

Io mi chiedo: ma come si può sostenere con obiettività una affermazione di questo genere, quando le cifre — e non sono cifre contestabili — rispondono in modo ben diverso? Le riserve complessivamente scoperte erano nel 1952 pari a 25 miliardi di metri cubi. Noi abbiamo estratto in tutti questi anni oltre 100 miliardi di metri cubi di gas, mentre le riserve disponibili — è detto nella relazione di maggioranza, a pagina 6 — sono ora stimabili in 109 miliardi di metri cubi e l'estrazione del metano prosegue in una misura che è stimabile, per l'ENI, attorno a 9 miliardi di metri cubi all'anno. Come si fa ad affermare seriamente — mi permetto di dire io — che il brillante risultato dell'azione dell'ENI è stato tale che ora le nostre riserve metanifere sono quasi ridotte a zero?

E si fa anche un'altra affermazione, nella relazione di minoranza. Si dice che, praticamente, è stata nulla l'azione di ritrovamento dell'ENI in questi ultimi anni. Ora, io non mi sentirei di affermare questo, se le nostre riserve sono aumentate, sia pure di poco, cioè di 2 miliardi di metri cubi e se in questi anni contemporaneamente l'ENI ha effettuato un'estrazione, come ho detto prima, che si aggira tra gli otto e i nove miliardi di metri cubi all'anno.

Non si può dunque così pregiudizialmente ritenere che l'intervento dell'ENI sia stato un'intervento negativo sotto questi molteplici aspetti. Lo stesso fatto che l'ENI, per valorizzare gli impianti di metanodotti, ha

recentemente assicurato al nostro Paese una fornitura ingente di gas naturale proveniente dall'opposta sponda mediterranea è, a mio giudizio, la prova che la presenza dell'Ente pubblico in questo settore di particolare importanza dei nostri consumi energetici è una presenza che non può in alcun modo essere giudicata negativamente.

Ma è vero che la politica di intervento dell'ENI nel campo petrolifero è stata sterile? Nel settore petrolifero è in vigore dallo scorso luglio una legge, che è stata or ora ricordata dal collega Pace, e che è già in fase di applicazione. Penso non sia colpa di nessuno se il nostro territorio continentale non ha sinora dato quei risultati che forse, con qualche ingenua speranza, dieci o quindici anni fa pensavamo di raccogliere; ma resta pur vero che l'Ente di Stato ha contribuito altrove alla ricerca di fonti di petrolio, dove erano indizi di giacimenti petroliferi, in Paesi nei quali operavano altre aziende straniere. Ed è vero che il nome dell'ENI all'estero è noto anche per questa sua presenza di ricerca. Ora, come spesso avviene, non sempre alla prospezione e alla ipotesi di ritrovamento corrisponde un ritrovamento effettivo. Io sono andato a visitare i campi del Sinai quando mi trovavo in Egitto come Ministro del commercio con l'estero e ho visto quale modernità di ricerca e di coltivazione dei giacimenti era in atto in quella Regione. Ho avuto modo anche di seguire le ricerche che sono state fatte in altri Paesi ed affermo che la ricerca di fonti di approvvigionamento, ad opera di una azienda italiana, merita di essere sostenuta e non può essere così, con parola sbrigativa, considerata in un bilancio, del quale io contesto la sostanza economica, del tutto in perdita, soltanto perchè in questa difficoltosa attività non tutti i pozzi danno un risultato positivo.

Ma voglio dire anche un'altra cosa. Si è parlato nella relazione di minoranza di aziende meccaniche che costituirebbero una specie di peso economico nei confronti dell'ENI. Si è parlato della « Pignone », si è parlato di altre aziende minori, collaterali; si è parlato perfino di costi di produzione di macchinari che non sarebbero competitivi rispetto agli analoghi prodotti delle in-

dustrie del settore privato o del settore straniero. Forse si è dimenticato che oltre il 60 per cento di questa produzione viene esportata e chi viaggia per il mondo può trovare impianti di perforazione o di raffinazione e simili, di grande classe tecnica, che sono prodotti dalle aziende meccaniche che, unitamente alla « SNAM progetti », operano in questo settore.

Chi viaggia per il mondo sa quanto il nome dell'ENI in questo campo sia stimato e considerato, non solo da coloro che diventano nostri clienti, ma anche da coloro che sono nostri concorrenti.

Abbiamo poi il campo della chimica e quello della petrolchimica; su di essi si è tanto discusso anche con analisi accurate. Io debbo dire che il collega Artom — e non lo dico per fargli un complimento — stamane, nella sua lunga analisi, ha dato prova delle sue capacità polemiche. Egli ha parlato dell'intervento dell'ENI nel settore petrolchimico come di un intervento « stravagante » in rapporto ai fini di istituto; di un intervento nato, per così dire, nascostamente e negli ultimi anni. L'intervento dell'ENI nel settore petrolchimico, invece, ha avuto inizio nel 1958 quando è stato messo in moto lo stabilimento di Ravenna. Successivamente, vi è stato un ampliamento di attività con la costruzione dei complessi di Gela e di Ferrandina. Le ragioni che hanno indotto il gruppo petrolifero a partecipazione statale ad intervenire nel settore chimico sono sostanzialmente due: ragioni di carattere economico-tecnico, che sono da ricercare nella necessità di utilizzare, nel modo che offri la più alta redditività, le disponibilità di gas naturale e dei sottoprodotti del ciclo di raffinazione di alcune società del gruppo; e ragioni connesse con la linea di politica economica del Governo, che ogni anno viene sottoposta al Parlamento e che non mi risulta sia stata qualche volta respinta.

Dunque, in definitiva, questo ingresso, che dura da tanti anni, nel settore petrolchimico delle aziende a partecipazione statale ha una funzione di redditizio utilizzo di queste fonti naturali di energia che è — ripeto — non solo in funzione di un concetto

economico, ma anche in funzione di un concetto sociale.

Io non ho bisogno di ricordare che nel 1958, quando l'ANIC nel campo dei fertilizzanti azotati iniziò una certa azione calmieratrice, si verificò una notevole riduzione nei prezzi di un fattore di fondamentale importanza per lo sviluppo agricolo. Questa azione ha potuto continuare, e pertanto il settore dei fertilizzanti è uscito, non dico da una situazione di monopolio, ma da un certo dominio di mercato, proprio per la presenza viva, vorrei dire per la presenza un tantino dirompente di certe situazioni dovute all'azione delle aziende a partecipazione statale in questo importantissimo settore della nostra economia. C'è stato poi anche qualche settore chimico nel quale l'intervento, l'interessamento dell'iniziativa privata non si è verificato. Cito il settore delle gomme sintetiche: in esso, prima dell'attività delle Partecipazioni statali non c'era stata un'azione dell'iniziativa privata, e questa è una prova che non sempre arriva per prima l'iniziativa privata. Ad essa riconosco tanti e tanti meriti, ma non posso riconoscerle quello che è forse anche al di là dei suoi compiti, di operare sempre in posizione di punta, quando il rischio di impresa va al di là di un certo limite. Poi, dobbiamo riconoscere tutti in quest'Aula dove un giorno sì e un giorno no, una settimana sì e una settimana no, parliamo della necessità di procurare uno sviluppo economico a quella grande parte del nostro Paese che chiamiamo il Mezzogiorno e che si dilata anche al di là del Mezzogiorno geografico e che ha energie di lavoro, ma manca ancora di imprese, che gli interventi delle aziende a partecipazione statale in questo settore, sono stati effettuati tutti in tale zona: tutti e tre i centri chimici dell'ENI sono stati costruiti in zone prive, quasi totalmente, di impianti industriali. E potrei continuare ancora, ma ho promesso di essere breve e voglio rispettare anche il desiderio dell'onorevole Presidente.

E abbiamo il settore dei combustibili nucleari. In proposito quante discussioni abbiamo fatto, in Aula forse meno, anche se ci sono stati degli accenni, ma certamente



in Commissione! L'ENI nel campo dei combustibili nucleari è presente come un pioniere, da molto tempo; in definitiva si tratta della prosecuzione di iniziative che esso ha in atto da anni ed anni; si tratta dell'esigenza di non menomare la piena capacità funzionale dell'ENI e l'integrità della sua iniziativa.

Si è detto (e questa considerazione è stata fatta anche con spirito costruttivo dal collega Francavilla): si tratta di una molteplicità di iniziative partite da vari gruppi economici, anche pubblici, che andrebbero coordinate. Intanto io voglio osservare che la molteplicità delle iniziative è sorta proprio per garantire al nostro Paese una possibilità di scelta tra i vari tipi di reattori e di elementi di combustibile. Allo stato attuale dello sviluppo tecnico è molto difficile giudicare quale tra i vari tipi di impianto e di combustibile risulterà più conveniente; e il fatto che l'industria italiana sia presente in tutti i campi principali dell'industria nucleare non costituisce affatto uno svantaggio. D'altro canto, la ricerca scientifica svolta dall'ENI — e io l'ho ricordato modestamente nella relazione di maggioranza — ha già condotto in questo settore a risultati favorevoli, tanto da portare al conseguimento di qualche brevetto il cui impiego, poi è stato concesso a società di un Paese nel quale l'industria nucleare è da considerare all'avanguardia: è stato, infatti, ceduto a società nord-americane.

Ma si è chiesto, e soprattutto è stato chiesto dal collega Artom, se questa attività sia stata svolta legittimamente. Io ritengo di sì. Il Parlamento ha sempre approvato le relazioni che il Governo, anche in questo campo, ha dettagliatamente esposto; ha sempre approvato le relazioni e l'attività del Ministero delle partecipazioni statali; ha sempre consentito a questa attività; può darsi che ci siano state delle imperfezioni di forma, e, del resto, la stessa relazione della Corte dei conti nettamente distingue tra l'ipotesi di illegittimità e l'ipotesi di rispondenza utile ed opportuna, tra talune iniziative e i fini principali indicati nello statuto dell'ENI e suggerisce di arrivare al perfezionamento formale.

A me pare che sotto il profilo politico, non si possa affermare che, di fatto, questa attività non si sia svolta legittimamente, tenuto conto che il Parlamento ogni anno ha ricevuto delle relazioni ed ha approvato l'attività del Governo; e tanto più non si può fare questa affermazione sotto l'aspetto politico.

Oggi sarebbe veramente un errore non sostenere questa attività. Io voglio soggiungere ancora che in questo settore si cammina rapidamente e che, nel tempo lungo, probabilmente si diversificheranno i vari settori nei quali oggi si svolge la produzione e l'utilizzo di combustibili nucleari. Sono convinto che nel lungo periodo — come del resto ho già accennato nella relazione — è prevedibile un notevole sviluppo del settore nucleare, anche in Italia e non soltanto all'estero, e, conseguentemente, saranno offerte maggiori possibilità da un mercato che sarà certamente più ampio, possibilità che escluderanno il verificarsi di dannose conseguenze nascenti dalla contemporanea attività degli enti di Stato nel settore.

Mi avvio rapidamente alla conclusione. Si è parlato qui di alcuni interventi operati dalle Partecipazioni statali dal gruppo ENI, che potremo definire tipici a sostegno di aziende in difficoltà del settore privato: una di queste aziende è un grande complesso industriale torinese nel campo del gas, un'altra una grande azienda tessile...

**VERONESI.** Mi scusi, senatore Martinelli, io ho parlato come azienda pericolante soltanto della Lanerossi.

**MARTINELLI, relatore.** Nel fare l'affermazione precedente, mi riferivo a considerazioni che si sono svolte anche in Commissione, e non soltanto stamane in cui fu messo in chiaro...

**VERONESI.** Anche in Commissione, io ho parlato soltanto della Lanerossi.

**MARTINELLI, relatore.** Si è parlato anche di una grande azienda piemontese nel campo del gas. Preferisco non fare nomi, soprattutto quando si tratta di aziende che hanno i titoli quotati in borsa.

Dicevo, dunque, che l'ENI, ad un certo momento, ha ritenuto di acquistare un pacchetto azionario, come si usa dire, di comando e in questo modo è interessato in una azienda che ha un milione e 300 mila utenti nel campo del gas.

Si tratta di un'azienda in cui, com'è noto, si distilla carbone per ricavare gas; e il collega Artom ha nuovamente detto, qui, che riteneva illegittimo l'intervento dell'ENI; l'ENI, a stretto rigore di termini, secondo le interpretazioni restrittive del collega Artom, non avrebbe titolo per occuparsi di distillazione di carbone, ma l'azienda non è scindibile: infatti, se un'impresa si interessa di vendere gas, vuole svolgere questa attività anche con intenti, non dico calmieratori in senso assoluto (dato che si tratta di un servizio che ha la calmierazione degli organismi provinciali che controllano i prezzi) ma in senso più lato, in senso economico di ricerca di costi minori per offrire il prodotto a minor prezzo. L'ENI, comprando delle azioni ha dunque rilevato parte di una azienda e, a mio giudizio, l'ha fatto con assoluta legittimità perchè in questo modo si è assicurato non soltanto un mercato di vendita, che potrebbe interessare solo l'aspetto utilitaristico, il che sarebbe d'altronde ben legittimo, ma ha acquisito la possibilità di prestare un servizio di grande valore sociale ad un milione e 300 mila utenti, per conto di un'azienda a partecipazione statale e senza metterci quello che potrebbe essere un eccesso di interesse privato.

Il senatore Artom ha detto che si trattava di una nazionalizzazione in forma surrettizia; io mi domando perchè. Perchè acquistare meno del 15 per cento di un capitale azionario vuol dire surrettiziamente nazionalizzare una azienda? È a questi quesiti che bisogna rispondere, dando la dimostrazione che l'affermazione è fondata. E ha detto ancora il collega Artom: io desidero far presente che si distilla del carbone in quella azienda e che si produce quindi del coke: fra tre o quattro anni che cosa avverrà di quel settore di attività?

Onorevole senatore Artom, il problema esiste, non perchè l'ENI abbia acquistato una parte delle azioni di quella azienda, ma perchè tutto il settore carboniero sta andando

in crisi; e non sarà soltanto la cokeria che interessa questa azienda quella per la quale bisognerà andare a ricercare se veramente i modi di distillazione del gas sono moderni o meno, ma sarà tutto l'insieme della cokeria europea, non soltanto italiana, che dovrà risolvere questo problema.

Ma io dico: è stata fatta una nazionalizzazione surrettizia? No. era necessario, era utile, era opportuno che l'ENI, produttore di gas e ricercatore di gas naturali si occupasse di acquisire da una azienda che aveva grossi problemi di carattere finanziario, perchè non era in grado di finanziare il rinnovo degli impianti assai invecchiati (e questo appare dalle relazioni che sono state pronunciate nelle sue assemblee, e di queste cose parla anche la stampa tecnica); era o non era opportuno che l'ENI intervenisse e, facendo questo, non ha forse tutelato non soltanto un interesse economico legittimo, ma anche quell'interesse pubblico in base al quale, per servire il quale, l'ENI opera?

Passiamo all'altro caso critico — e poi ho terminato — quello di quella grande azienda che, è stato ammesso da tutti, si trovava in una certa difficoltà di finanziamenti e di rinnovo e che opera nel settore tessile: una azienda in grande ritardo di ammodernamento. Si è chiesto: ma perchè mai si è interessato l'ENI di questa azienda? Perchè a Pisticci l'ENI ha un'altra sua partecipazione che utilizza materie che hanno connessioni col metano, anche se non tutte derivate dal metano, in base al quale produce una fibra sintetica. A Ferrandina, a Pisticci vi è uno stabilimento petrolchimico che produce fibre sintetiche oltre che intermedie per materie plastiche o altre cose.

Oggi, nel campo tessile, malgrado molte ricerche, molte produzioni di fibre, vi è ancora un'enorme possibilità di sviluppo dei consumi; vi è ancora tanta gente nel mondo, e vorrei dire prima ancora nel nostro Paese, che ha bisogno di vestirsi, che non ha il sufficiente e per la parte che è abito esterno, e per la parte che è copertura interna. Che cosa è avvenuto? È avvenuto che questa grande azienda tessile si è trovata in grande ritardo tecnologico e allora si sono incontrate due finalità: una fi-

nalità di carattere economico diretto, che era quella di trovare sbocco ad una produzione che avrebbe potuto anche avviarsi all'estero, ma che non era necessariamente indirizzabile tutta all'estero; la finalità di aiutare un processo di riconversione sociale.

Già è stato detto in Commissione finanze e tesoro che non era fra i fini dell'ENI quello di fare interventi di carattere sociale, e sul filo del ragionamento astratto sono anch'io d'accordo. Ma la verità è che vi era un'azienda che agiva nel campo della petrolchimica, che era produttrice di filati, un'azienda che, dunque, poteva coniugarsi legittimamente con una azienda consumatrice di filati. Qualcuno ha detto (mi pare il collega Artom): ma le fibre che vengono prodotte a Pisticci vengono consumate soltanto in ragione del 20 per cento nelle stoffe che si producono nell'altra azienda. Senatore Artom, ma forse ella ritiene che il successo nel consumo di una fibra, dimostrato da un tipo di produzione, non serva a diffondere il consumo della fibra in tutti i mercati analoghi? Chi pensa che oggi si debba attendere che le pezze escano da una azienda e che ci siano gli acquirenti che vengano a cercarle? Ma la tecnica moderna richiede che i grandi gruppi — e lo fanno anche i grandi gruppi privati — che producono materie tessili seguano da vicino la diffusione e l'impiego dei prodotti che si ottengono con quelle materie. Dunque ci sono le società (lei le ha chiamate figlie) che si occupano delle confezioni, ci sono le società che si occupano degli impieghi particolari, come ad esempio la « Rossifloor », se debbo proprio fare un nome, ci sono le società che si occupano in particolare dei grandi mercati stranieri. Quella grande azienda che esiste da molto più di un secolo — se non erro da un secolo e mezzo — costituisce un grande nome, un grande patrimonio di valori italiani all'estero e lasciarla cadere avrebbe voluto dire, a mio giudizio, veramente distruggere un fattore di grande rilievo anche per la nostra esportazione.

Pertanto non si può dire che, poichè in quegli stabilimenti si consuma solo il 20 per cento di quei filati, vi è una sproporzione fra i mezzi richiesti dall'impegno di

migliorare quell'azienda e il volume degli affari diretti, stipulabili con l'azienda produttrice di filati. Non è così. Un'azienda che voglia andare avanti e conquistare i mercati deve sempre spingere, mai attendere di essere trascinata. Ed allora io dico che anche questo secondo tipo di intervento, che è stato giudicato da parte liberale come un intervento, diciamo così, fuori norma, ha un suo collegamento diretto nei confronti della funzione prima dell'ENI e delle sue aziende ed ha nel frattempo contribuito — mi sia consentito dirlo — anche a risolvere un grosso problema di natura sociale.

Mi avvio alla conclusione, che è questa. Siamo di fronte a un provvedimento di riordinamento statutario; questa è la prima caratteristica del provvedimento. Siamo anche di fronte ad un provvedimento che nel contempo tiene conto delle regole naturali di sviluppo di qualsiasi ente di natura economica, privato o pubblico; e, conseguentemente, questo provvedimento dà una leva, da una mano agile, diciamo così, per la conduzione delle aziende del gruppo, in modo da poter permettere ad esse di tener conto rapidamente delle occorrenze di trasformazione, di analisi dei mercati, delle trasformazioni necessarie della produzione, in modo da poter vivere e prosperare, il che poi vuol dire conservare e accrescere lavoro e pane per gli italiani. Ed allora ecco che questo nuovo statuto, queste norme nuove che si inseriscono non hanno il fine in sè di favorire l'usurpazione di settori privati e la soffocazione dell'iniziativa privata, ma hanno soltanto il fine di far sì che l'iniziativa pubblica abbia l'agilità, la capacità, la libertà di azione che ha, appunto, l'iniziativa privata.

Io dico che dobbiamo guardarle con minore diffidenza, queste facoltà che noi diamo innanzitutto al Ministero delle partecipazioni statali, che dovrà autorizzare i nuovi interventi sempre in quel campo della strumentalità, dell'accessorietà e della complementarietà in merito alle quali lei veramente, collega Artom, stamattina ha fatto un'analisi così profonda, anche se un po' ad *usum delphini*.

Dico, dunque, un po' più di fiducia! Ma perchè ogni volta la Pubblica amministrazione, secondo questo atteggiamento mentale, dovrebbe agire non tenendo conto della realtà, sprecando il denaro pubblico, quasi con la volontà di agire male? Io veramente non mi sentirei affatto, per ragioni di lealtà e di giustizia, di entrare in questo stato d'animo, così pregiudizialmente critico, che potrebbe rasentare, nelle sue conclusioni, una iniquità di giudizio.

Vi è, dunque, in tale provvedimento questo fine: di tener conto delle necessità moderne e di dare una mano agile agli interventi che saranno fatti dalle aziende dell'ENI, in modo che esse non debbano ogni volta preoccuparsi di vedere se sono o non sono nella lettera della legge, perchè nello spirito, a mio giudizio, sono sempre state, ma in modo che esse possano con la stessa serenità delle aziende private occuparsi della realizzazione dei loro fini.

Mi consentano i colleghi, a questo punto concludendo, dopo aver sentito tante critiche sull'attività dell'ENI, ma dopo aver ascoltato anche un elogio che mi ha commosso, venuto dal collega Cenini (ma pure, e gliene do tanto volentieri atto, dal collega Artom) in ricordo del caro e compianto ingegnere Mattei, mi consentano i colleghi di rivolgere un elogio anche a coloro che sono succeduti nella responsabilità all'ingegner Mattei che hanno ricevuto questo patrimonio pubblico e lo hanno valorizzato e lo valorizzano in molte iniziative. Può capitare a tutti di commettere un errore, non ci sono uomini infallibili nè nelle iniziative private, nè in quelle pubbliche, ma mi sia consentito di rivolgere un caldo elogio a questi dirigenti di aziende tanto combattute da una certa parte, che stanno affrontando i compiti sempre più difficili, ma anche sempre più affascinanti, proprio delle aziende pubbliche o a partecipazione statale con grande impegno e con capacità.

Detto questo, concludo chiedendo agli onorevoli colleghi di dare il loro consenso a questo disegno di legge. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra. Congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro delle partecipazioni statali. Ne ha facoltà.

B O , *Ministro delle partecipazioni statali.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che veramente non avrò bisogno di molte parole, soprattutto a questo punto finale della nostra discussione, dopo che il collega Martinelli ha assolto anche in Assemblea il compito di relatore, già egregiamente svolto in Commissione, illustrando tutti gli aspetti essenziali del disegno di legge e rispondendo alle obiezioni emerse dalla discussione. D'altra parte, la grande maggioranza dei colleghi si è dichiarata favorevole all'approvazione, con l'eccezione del Gruppo liberale e del senatore Pace. Ma credo anche che forse mancherei nei riguardi dell'Assemblea se ripetessi argomenti che ho già avuto l'onore di esporre al momento opportuno, non molti giorni orsono. Che in quel momento, io abbia assolto il mio dovere, rispondendo per lo meno alle principali domande che mi erano state rivolte, mi è stato riconosciuto dai miei contraddittori, poichè nella relazione di minoranza, che porta la firma dei senatori Artom, Bosso e Veronesi, si legge che nella discussione sono intervenuti soltanto, perchè obbligati per legge, il relatore e il Ministro, i quali hanno svolto la difesa *ex officio* del disegno di legge in esame sotto tutti gli aspetti. Io non potrei essere d'accordo con gli oratori dell'opposizione, se si vuol dire che per mio mero dovere d'ufficio ho sostenuto tesi di cui non ero convinto. Questo disegno di legge risponde infatti ad una mia profonda convinzione; prendo comunque atto del loro riconoscimento del fatto che, insieme col relatore, in Commissione ho esaminato e affrontato tutti gli aspetti del disegno di legge.

È chiaro che adesso devo parlare soltanto di esso e del suo contenuto senza fare, sconfinamento, come si è tentato di fare da parte dell'opposizione di destra, la quale ha trattato di quasi tutti i temi e problemi che attengono alla politica, alla linea d'azione, alla condotta dell'ENI.

Da questo punto di vista mi sia consentito osservare che c'è stata una evidente spropor-

zione tra il disegno di legge da me presentato e il complesso di osservazioni che sono state fatte. Questo disegno di legge non ha certo una importanza secondaria o trascurabile, bensì un contenuto preciso e determinato, perchè, come testualmente si dice nei due articoli in cui il progetto si concreta, esso vuole soltanto delimitare meglio i compiti e le funzioni dell'ENI, modificando la legge che l'ha istituito a suo tempo.

Nella legge del 1953 c'era un solo articolo e un unico comma in cui, con riferimento alle condizioni e alle esigenze dell'epoca, si precisavano certi scopi dell'ENI; oggi, con riferimento ad una realtà dell'economia e della società italiana molto diversa, si precisano dei compiti che, a giudizio del Governo e della maggioranza del Parlamento, devono essere allargati. Fermiamoci, dunque, sulle critiche che riguardano specificamente questo disegno di legge. Di tutti gli altri appunti rivolti alla politica dell'ENI avremo tempo di parlare in altra sede, anche perchè è ancora in corso la discussione e l'approvazione dei bilanci. È ben vero, senatore Artom, che ogni anno il responsabile del Ministero delle partecipazioni statali adempie il dovere di depositare nei due rami del Parlamento quelle che lei chiama un po' ironicamente delle ponderose relazioni, ma certo che farei torto a lei per primo se pensassi che queste relazioni, come accade a volte di certi libri, siano destinate ad essere citate ma non lette. Lei stesso, onorevole collega, d'altronde, occupandosi dell'ENI, tante volte in questi anni, ha dimostrato di conoscere quei documenti che sottopongono ogni anno all'esame del Parlamento, per non dire dell'opinione pubblica, tutti i programmi di questo ente pubblico e delle aziende da esso controllate, oltre ai risultati delle gestioni precedenti fornendo, quindi, un materiale assai abbondante di conoscenza e di informazione.

Si è detto anche oggi che questo disegno di legge mira a sanare delle situazioni illegali. Quando poco fa sentivo ripetere questa frase sarei stato tentato di interrompere l'oratore domandando: ma se anche fosse vero, che male ci sarebbe? E non sarebbe semmai questa una giustificazione del disegno di leg-

ge? Io nego che esso contenga una sanatoria di attività illegittime, ma, nella non concessa ipotesi che ciò fosse vero, direi che i colleghi avversari dovrebbero compiacersi della presentazione di un provvedimento legislativo che comporta una sanatoria.

Il collega Martinelli ed io stesso in Commissione abbiamo dimostrato che la sanatoria non c'è. La verità è che, se sta di fatto che la legge istitutiva dell'ENI è stata pubblicata ormai più di 14 anni fa, e che in questi anni l'economia del nostro Paese e di tutto il mondo è venuta evolvendosi e trasformandosi in modo imprevedibile e prodigioso, oggi occorre adeguare la legge alla nuova realtà nella quale l'ENI è destinato ad operare. Come tante volte accade, la legge è in ritardo rispetto alla realtà. Nel caso concreto si tratta di mettere al passo la norma scritta con una nuova realtà. Ciò vuole dire che non già si vogliono sanare presunte, anzi inesistenti, illegittimità, ma delimitare con esattezza la sfera di azione dell'ENI, in modo che non possa più sorgere dubbio sulla rispondenza della sua attività ai suoi fini istituzionali. Dicevo anche che non si può parlare, a mio avviso, di una ingiustificata espansione dell'attività dell'ENI al di là dei limiti fissati all'atto della sua costituzione. Il fatto è che non tocca soltanto agli impianti tecnici la triste sorte d'invecchiare, ma che anche le leggi, che sono anch'esse un prodotto dell'attività umana, sono soggette ad obsolescenza. Ora, poichè la legge fissa per l'ENI una serie di compiti (e in verità, tra gli enti di gestione controllati dal Ministero delle partecipazioni statali, l'ENI è il solo che ha per legge dei compiti definiti e circoscritti) è necessario tener conto dei nuovi orizzonti produttivi che all'epoca in cui l'ENI nacque si potevano appena intravedere, ma che oggi rappresentano il terreno vivo sul quale si misura la capacità di un gruppo industriale (pubblico o privato che sia) di mantenersi nel filone centrale del progresso tecnologico e produttivo.

Su tutti gli altri punti particolari sui quali qualche oratore si è soffermato credo di non aver nulla da aggiungere a ciò che ho già detto in Commissione.

Dirò soltanto al senatore Francavilla, a proposito delle iniziative nucleari degli enti di Stato, che ritengo superfluo assicurare il coordinamento tra queste attività, da lui auspicato. Questo impegno ho già dichiarato di assumere da tempo, anche recentemente alla Camera, e per ovvie ragioni credo che dovrò portare rapidamente a compimento lo studio di questo problema. Poichè ci sono alcune attività simili in questo campo, svolte parallelamente da alcuni enti di gestione controllati dalle Partecipazioni statali, un coordinamento in fatti si impone: non si può mortificare o sacrificare nessuna di queste iniziative, ma si deve coordinarle in modo organico ed utile ai fini dell'interesse generale.

Signor Presidente, se mi è consentito chiudere non dirò con un accenno polemico, ma con una precisazione che faccio per amore di verità, vorrei dichiarare che non posso accettare la censura che questa mattina il senatore Artom ha creduto di farmi, quando ha parlato di una pervicace e ripetuta volontà del Ministero delle partecipazioni statali di cercare di sottrarre alla discussione in sedi ampie e allargate i problemi che lo riguardano. È evidente che la scelta della procedura di una Commissione in sede deliberante per un disegno di legge non è di competenza nè del singolo Ministro, nè del Governo, che, al massimo, possono esprimere un desiderio, nelle forme dovute, alla Presidenza di una Assemblea legislativa. Comunque, i fatti smentiscono da sempre che chi ha la responsabilità di reggere il Dicastero delle partecipazioni statali abbia tentato in qualche modo, oggi e in passato, di tenere i problemi concernenti il suo Ministero e gli enti controllati al di là di una specie di cortina di ferro. La riprova, me lo consenta il senatore Artom, è offerta dal fatto che lui e tutti i parlamentari che non credono di condividere le linee generali della politica delle Partecipazioni statali hanno sempre potuto, con amplissima discrezione, interloquire in Commissione e in Aula su tutti i problemi ed hanno avuto a loro disposizione ogni elemento informativo richiesto.

Concludo dicendo che vorrei fermamente sperare, anzi spero fermamente, che il futuro non dia ragione agli onorevoli relatori di minoranza, i quali affermano che l'avvenire dirà da quale parte sta la ragione e se era o no giustificata, quindi, la loro odierna opposizione al disegno di legge che oggi il Senato è chiamato ad approvare.

Io oserei dire di essere fermamente convinto che il futuro dimostrerà che questo disegno di legge era giusto ed opportuno, poichè si sarà dimostrato capace nei fatti di cooperare al progresso della vita e della società italiana. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del testo del disegno di legge, approvato articolo per articolo dalla 5ª Commissione permanente.

G E N C O , *Segretario:*

#### Art. 1.

All'articolo 1 della legge 10 febbraio 1953, n. 136, sono aggiunti i seguenti commi:

« L'ENI ha, altresì, il compito di promuovere ed attuare iniziative di interesse nazionale nei settori della chimica e della ricerca, produzione, rigenerazione e vendita dei combustibili nucleari, nonchè nel settore minerario attinente a questa attività.

L'intervento in altri settori, previa autorizzazione formale del Ministro per le partecipazioni statali, è consentito solo in quanto essi siano collegati con quelli fondamentali degli idrocarburi, dei vapori naturali, della chimica e dei combustibili nucleari da un vincolo di strumentalità, accessorietà o complementarietà.

L'Ente, oltre a gestire le partecipazioni già acquisite, può assumere, previa autorizzazione formale del Ministro delle partecipazioni statali, nuove partecipazioni, ai sensi del successivo articolo 4, anche nei settori della chimica e dei combustibili nucleari ».

## Art. 2.

L'articolo 21 della legge 10 febbraio 1953, n. 136, è sostituito dal seguente:

« Il bilancio annuale dell'Ente deve comprendere la situazione patrimoniale e il conto profitti e perdite.

Il bilancio è chiuso al 31 dicembre.

Entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio il bilancio deve essere trasmesso per l'approvazione al Ministro per le partecipazioni statali, insieme con le relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato**

**Approvazione del disegno di legge: « Estensione alle elezioni comunali e provinciali che avranno luogo il 12 e 13 novembre, il 3 e 4 dicembre e il 10 e 11 dicembre 1967, delle agevolazioni di viaggio previste per le elezioni politiche » (2517), di iniziativa del deputato Mattarelli e di altri deputati (Approvato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima)**

P R E S I D E N T E . Procediamo alla discussione del disegno di legge: « Estensione alle elezioni comunali e provinciali che avranno luogo il 12 e 13 novembre, il 3 e 4 dicembre e il 10 e 11 dicembre 1967, delle agevolazioni di viaggio previste per le elezioni politiche », d'iniziativa del deputato Mattarelli e di altri deputati, già approvato dalla Camera dei deputati per il quale il Senato ha approvato stamane la procedura urgentissima.

Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

D E M I C H E L E , relatore. La Commissione propone l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa. Ha

facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità.

V O L P E , Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo raccomanda al Senato l'approvazione del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

## Art. 1.

Le facilitazioni di viaggio previste dagli articoli 116 e 117 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sono estese alle elezioni comunali e provinciali che avranno luogo il 12 e 13 novembre 1967 e alle elezioni comunali che avranno luogo il 3 e 4 dicembre e il 10 e 11 dicembre 1967.

(È approvato).

## Art. 2.

All'onere di lire 60 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte con riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3522 (spese impreviste) dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

## Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato**

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 1967, n. 797, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1701, relativo alle norme sanitarie sugli scambi di animali e di carni tra l'Italia e gli altri Stati membri della CEE » (2518) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima)**

**P R E S I D E N T E .** Procediamo alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 1967, n. 797, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1701, relativo alle norme sanitarie sugli scambi di animali e di carni tra l'Italia e gli altri Stati membri della CEE », già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

**P E R R I N O , relatore.** Il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965 n. 1701 — su delega del Parlamento — fu emesso per recepire le direttive adottate il 26 giugno 1964 dal Consiglio della comunità economica europea.

Tali direttive, dal punto di vista sanitario, riguardavano gli scambi intercomunitari di animali di specie bovina e suina e di carni fresche.

Tuttavia l'esperienza e l'acquisizione di nuovi dati tecnici e scientifici dimostrano la necessità di apportare alcune modifiche.

Per questi motivi il Consiglio della Comunità economica europea il 25 ottobre 1966 ha approvato due nuove distinte direttive.

Al fine di ottemperare tempestivamente agli impegni derivanti al nostro Paese dal trattato istitutivo della Comunità economica europea, il Governo, in data 11 settembre 1967, ha approvato, con decreto-legge n. 797, le modifiche apportate dal Consiglio della comunità.

Per questo occorre procedere alla conversione in legge del citato decreto-legge n. 797, al quale la Camera dei deputati ha apportato alcune modifiche per una migliore tutela del nostro patrimonio dalla brucellosi e dalla tubercolosi. Tale fine si propone il disegno di legge n. 2518 che viene al nostro esame e quindi merita approvazione per l'armonizzazione della legislazione italiana alle nuove direttive approvate dalla CEE.

Aggiunto che l'8ª Commissione agricoltura, in data odierna, ha dato pure parere favorevole.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Cataldo. Ne ha facoltà.

**C A T A L D O .** Prendo la parola più che altro per dichiarare che noi votiamo a favore, puntualizzando determinati atteggiamenti che emergono dallo studio di questo decreto-legge da tramutare in legge.

Noi, in verità, non vediamo che in questo decreto-legge vi siano le garanzie dovute per il nostro patrimonio zootecnico, specie per quanto riguarda l'aspetto igienico sanitario dei nostri allevamenti. Molto spesso, infatti, a causa dell'invasione di animali che vengono dall'estero, si diffondono malattie tra il nostro patrimonio zootecnico, specie nel nord-Italia; noi diciamo sì a questo decreto-legge, più che altro nella speranza che esso torni di profitto per il nostro patrimonio zootecnico e anche perchè abbiamo visto che molta carne congelata è stata respinta alla frontiera, fatto questo che dimostra che le nostre leggi, sotto certi profili, sono anche valide. Abbiamo visto, infatti — mi riferisco ad una interrogazione presentata da me assieme ai colleghi Veronesi e Rovere —, che molti quantitativi di carni bovine e suine congelate e refrigerate sono state respinte dagli uffici veterinari di confine per motivi sanitari in diversi anni; noi avevamo chiesto qual era il quantitativo delle carni congelate respinte negli anni 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967 per fare anche una statistica del problema. Chiedevamo questo nella speranza



di avere una vera garanzia per il nostro bestiame, affinché, data la miseria che ci affligge per la carne che non abbiamo e che dobbiamo importare, almeno quel poco che abbiamo possa rimanere nelle migliori condizioni possibili.

Quindi il decreto-legge da convertire in legge al nostro esame, a nostro modesto parere, non ci dà le dovute garanzie di ordine igienico-sanitario, come dissi prima, e di ordine zootecnico; non garantisce affatto le nostre stalle, che vengono spesso invase da malattie da allevamento terribili e perniciose. Le disposizioni di legge, inoltre, non offrono spesso quelle sperabili garanzie per la protezione del nostro scarso patrimonio animale; ripeto e insisto su questo argomento perchè è basilare. Pochi minuti fa io dissi in Commissione *promoveatur ut amoveatur* questa legge, però fate in modo che essa sia veramente valida nel campo sanitario per essere sereni nel campo zootecnico nazionale nei riflessi della salute umana. *(Applausi dal centro-destra)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santarelli. Ne ha facoltà.

SANTARELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi scade il termine di questo decreto-legge, scadono cioè i 60 giorni dalla sua data di presentazione, quindi noi abbiamo pochissime possibilità di discutere e approfondire questo importante problema che riguarda il patrimonio zootecnico italiano.

Il Governo ci dirà che si tratta soltanto di discutere di norme concernenti l'aspetto sanitario e non quello più generale del patrimonio zootecnico italiano. Noi siamo d'accordo sulla parte del decreto-legge che concerne le garanzie sanitarie, bisogna però pensare alle grandi malattie che ancora infestano i nostri allevamenti: abbiamo moltissimi animali malati di tbc e di brucellosi in Italia, con i danni che io non sto qui a ripetere perchè lei, onorevole Sottosegretario, e gli onorevoli colleghi li conoscono molto bene.

Quindi, come principio, non possiamo che essere d'accordo circa il problema sanita-

rio all'esportazione del bestiame dal nostro Paese perchè, se pretendiamo che gli altri ci portino il bestiame in Italia con tutte le garanzie che noi chiediamo, è giusto che anche gli altri ci chiedano le stesse garanzie.

Allora ecco il problema che io mi pongo: era questo il momento, onorevole Volpe, era questa l'occasione per approfondire il discorso sui mezzi finanziari per il nostro patrimonio zootecnico? Secondo me sì, era questo il momento.

Sono stati sufficienti i finanziamenti del passato? Sono sufficienti quelli che sono stanziati con le leggi che abbiamo approvato nel corso di questa legislatura? Lei dirà: ma non è questo il tema in discussione in questo momento; invece, secondo noi, questo problema è strettamente legato ad esso, perchè deve riguardare tutto l'aspetto sanitario e di risanamento del nostro patrimonio. Come potremo noi competere, onorevole Volpe, con i vari Paesi del MEC? Noi abbiamo pochissime possibilità, onorevoli colleghi, ed avremo in più che tutti gli stati più ricchi di bestiame potranno portare qui tutto il bestiame che vogliono mentre il nostro non potrà, se non in piccolissima percentuale, varcare i nostri confini per quei difetti cui io, poc'anzi, accennavo.

Vi sarà quindi un deprezzamento del nostro patrimonio, anche per gli alti costi che avremo di fronte in avvenire, soprattutto in relazione a quanto abbiamo conosciuto circa il rialzo dei prezzi dei mangimi, che sappiamo stabiliti nella Comunità economica europea. Basta guardare, ai prezzi del granturco che noi dovremo importare per decine e decine di milioni di quintali. Questo, secondo noi, era il problema che dovevamo affrontare con questo disegno di legge, perchè strettamente legato ad esso. Basterebbe guardare soltanto la cifra che viene stanziata per il risanamento del bestiame infetto nel nostro Paese; non so se lei rammenta, onorevole Volpe, che noi approvammo nel 1964 la famosa legge n. 615 che prevede che il Ministero della sanità nel bilancio deve stanziare quattro miliardi all'anno per il risanamento del bestiame e per l'indennizzo all'abbattimento dei capi infetti. Noi abbiamo letto invece nei bilanci

la cifra di 2 miliardi e 900 milioni (bilancio di previsione del 1968) e di 2 miliardi e poco meno nel 1967; quindi il Governo, secondo noi, è venuto meno ai suoi impegni di fronte alla situazione sanitaria del bestiame, di stanziare (in base ad una legge che noi qui abbiamo approvato) i famosi 4 miliardi. Si dice anche che non li avete spesi tutti questi quattro miliardi annui destinati al risanamento del bestiame! Quindi, onorevole Volpe, era un problema che noi qui avremmo dovuto affrontare, cosa che voi non ci avete dato la possibilità di fare. Perché non ci avete dato quest'opportunità? Perché siete ricorsi al decreto-legge? È la solita storia: ormai tutta la legislazione comunitaria, come ho detto anche in Commissione, voi l'avete regolata e fatta accettare con i decreti-legge. Perché non ci avete presentato nei primi mesi del 1967 questo disegno di legge? Voi sapete molto bene che questo regolamento è stato approvato il 25 ottobre 1966, quindi avevamo un anno di tempo per discutere tutti i disegni di legge che volevamo, riguardanti questo problema, e per approfondirli. Noi, cioè, dovevamo approvare, come Parlamento italiano, entro il 30 giugno 1967, il disegno di legge, quindi entro quella data voi dovevate presentare questo strumento. Il Parlamento aveva quindi tutta la possibilità, tutto il tempo possibile per discutere di questo problema. Quali impedimenti, onorevole Volpe, vi sono stati alla presentazione entro quei termini di questo disegno di legge? Vorremmo che lei ce lo dicesse. Secondo noi non ve ne è stato nessuno, secondo noi è una vostra scelta politica che avete fatto da tempo, tendente ad esaurire il Parlamento. Lo abbiamo più volte denunciato da questa Aula e non possiamo ora non ripeterlo, perché ci sembra molto grave; fate trovare sempre il Parlamento italiano di fronte al fatto compiuto, in tutte le cose, e soprattutto per quanto riguarda le leggi comunitarie che sono importanti e interessantissime in questo settore in crisi, cosa che i Ministri italiani non hanno potuto fare a meno di riconoscere in questi tempi, anche se hanno taciuto per un lungo periodo. Ecco che tutta la legislazio-

ne comunitaria, come dicevo, l'avete fatta approvare coi decreti-legge. Ne discutete soltanto voi a Bruxelles, noi non sappiamo niente. E intanto nel nostro Paese la situazione dell'agricoltura è sempre più pesante e la crisi investe tutti i settori, tutte le categorie, contadini, braccianti, coltivatori diretti, mezzadri, piccoli proprietari cioè tutti gli agricoltori. Ma si continua ad andare avanti su questa strada che noi non possiamo approvare.

Noi dunque, onorevole Volpe, siamo d'accordo sulle norme sanitarie previste da questo decreto-legge ma non siamo d'accordo sulla procedura e nemmeno sulla politica comunitaria che voi avete attuato fino ad oggi. Oggi l'agricoltura è vittima dello strumento comunitario e soprattutto è vittima di questi decreti-legge che voi approvate a Bruxelles senza che il Parlamento possa anticipatamente prenderne visione. Per queste ragioni, come ripeto, noi votiamo a favore delle norme sanitarie, ma non possiamo fare a meno di condannare la procedura che voi avete seguito e che continuate a seguire per quanto riguarda questi decreti-legge.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Grimaldi. Ne ha facoltà.

**G R I M A L D I .** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, sarò brevissimo perché il mio intervento vuole soltanto riferirsi al metodo e sul metodo già hanno parlato gli altri colleghi. Non soltanto io mi associo a quanto i colleghi hanno detto, ma desidero sottolineare quanto segue. Vi era un anno di tempo per passare al Parlamento il provvedimento, invece siamo arrivati all'11 settembre e in Commissione ci è stato detto che il Governo, presentando il suo decreto-legge l'11 settembre, già aveva bruciato le tappe e che, per gli intoppi a tutti noti che si sono verificati alla Camera, questo disegno di legge di conversione è stato approvato soltanto stamattina dalla Camera dei deputati e soltanto stasera può giungere all'approvazione del Senato. In Commissione abbiamo dato parere favorevole soltanto sulla parola del Presidente che cortesemente ci ha fatto una relazione; non

avevamo avuto nemmeno il tempo di legge lo stampato che ci era stato consegnato.

Ora io domando se questo è un metodo che si possa seguire, se questo sia riguardoso per il Parlamento. Purtroppo non è la prima volta che questo accade. A prescindere dal contenuto del provvedimento, sul quale si può convenire, noi non possiamo fare a meno di esprimere al Governo la nostra disapprovazione per il modo con il quale tale approvazione viene richiesta. È un modo questo di mettere con le spalle al muro i due rami del Parlamento dicendo: il termine scade il giorno 12, o si approva oggi o si va al di là dei termini fissati dalla Costituzione.

A questa protesta vorrei aggiungerne un'altra. Noi nutriamo forti preoccupazioni per quanto riguarda l'andamento non favorevole del corso delle malattie relative al bestiame. I provvedimenti sanitari sono stati già oggetto di esame da parte della 5ª Commissione, alla cui competenza indubbiamente nulla è sfuggito, ma riteniamo che la Commissione avrebbe potuto innovare, migliorando i termini già fissati, se ne avesse avuto il tempo. Quindi non soltanto l'8ª Commissione per quanto riguarda un parere che investe l'agricoltura, ma anche la 5ª Commissione si è trovata in queste condizioni: accettare ciò che è scritto perchè non vi è il tempo di discutere.

Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, io desidero che le nostre cortesie espressioni di rammarico vengano tenute presenti per quanto riguarda l'azione del Governo per l'avvenire.

**PRESIDENTE**. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**PERRINO**, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto ho già detto.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità.

\* **VOLPE**, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Era mio proponimento, onorevoli

colleghi, prendere la parola per un atto formale, per dire la mia adesione a quanto aveva esposto il senatore Perrino e per pregare l'Assemblea di convertire questo decreto-legge. Ma, dopo i tre interventi che ci sono stati — scusatemi se mi dilungherò qualche minuto — dovrò dire che forse la celerità e l'improvvisazione della discussione non hanno fatto ben vedere e mettere a fuoco i termini della questione.

Onorevoli senatori, tali termini sono semplicissimi: si tratta di un decreto-legge il quale recepisce norme comunitarie, esemplificandole. Da questo a passare alla politica sanitaria del senatore Cataldo c'è tutto un abisso, perchè la politica sanitaria del bestiame nell'interno è una cosa, la politica comunitaria per il bestiame è un'altra cosa. Senatore Cataldo, lei me lo insegna, queste sono delle cose concordate in sede comunitaria tra i Sei, i quali doverosamente recepiscono queste norme concordate. La politica sanitaria all'interno della Nazione è un'altra cosa.

**VERONESI**. Il senatore Cataldo ha chiesto una rigida applicazione, perchè l'applicazione svolta fino adesso ha creato degli inconvenienti.

**VOLPE**, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Siamo d'accordo che si deve chiedere una rigida applicazione delle norme comunitarie. Ma il senatore Cataldo ha detto ancora qualche altra cosa, a cui il senatore Santarelli ha aggiunto dell'altro. Che cosa ha detto il senatore Santarelli? Ha parlato della politica economica agricola, della politica economica dell'allevamento del bestiame eccetera. Non è questo il tema della discussione, senatore Santarelli.

**SANTARELLI**. Ma è legato a questo!

**VOLPE**, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Nossignore. Quando vuole, di questo parleremo. Non saremo noi, Ministero della sanità, a presentarci qui, perchè sarà il Ministero competente, quello del commercio con l'estero, ma in altra sede, in altra circostanza.

SANTARELLI. Ma lei, onorevole Sottosegretario, che bestiame ci porta all'estero?

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Un altro argomento ancora lei ha tirato in ballo nella discussione: la politica che ha seguito il Ministero della sanità per la lotta contro le malattie del bestiame. Senatore Santarelli, questa è un'altra cosa ancora che non fa parte di questa discussione. Ma, se vuole, le darò una risposta immediata, quando lei vorrà riprendere il discorso, per chiarirci ancora le idee l'uno con l'altro.

La lotta contro le malattie del bestiame noi la stiamo facendo molto intensamente, con risultati fino ad oggi molto positivi, senatore Santarelli.

Infine, ringrazio il senatore Grimaldi, per avermi dato la possibilità di spiegare il perchè di questa urgenza. Il Governo è stato pronto a presentare il suo decreto-legge due mesi fa e non è colpa del Governo se si arriva oggi, questa sera, in queste ultime 24 ore, alla discussione davanti a questo ramo del Parlamento. Non è colpa del Governo perchè la Camera è stata impegnata in quei lavori che tutti sappiamo e, quindi, non ha avuto la possibilità di approvarlo prima.

Dovevo dire soltanto questo. Grazie, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

GENCO, *Segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 11 settembre 1967, n. 797, contenente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1701, relativo alle norme sanitarie sugli scambi di animali e di carni tra l'Italia e gli altri Stati membri della CEE, con le seguenti modificazioni:

L'articolo 11 è sostituito dal seguente:

« All'articolo 23, dopo la lettera d) sono aggiunte le seguenti lettere e) e f):

”e) bovini destinati alla produzione di carne, di meno di 30 mesi di età, che non provengono da un allevamento bovino ufficialmente indenne da brucellosi nè da un allevamento bovino indenne da brucellosi. Tali bovini devono comunque aver presentato un tasso brucellare inferiore a 30 Unità Internazionali agglutinanti per millilitro, alla siero-agglutinazione praticata non oltre 30 giorni prima del carico. Nel relativo provvedimento verranno indicate le istruzioni relative al particolare contrassegno di cui detti animali dovranno essere muniti. È comunque fatto divieto di introdurre tali animali in allevamenti risanati o in via di risanamento per la brucellosi dei bovini a norma dei decreti ministeriali emessi in applicazione della legge 9 giugno 1964, n. 615;

f) i bovini da macello che hanno presentato una reazione positiva alla intradermotubercolinizzazione ” ».

All'articolo 13, la lettera c) del Modello II punto V (Allegato A) è sostituita dalla seguente:

« c) provengono da un allevamento bovino (6) ufficialmente indenne da tubercolosi (3);

— non provengono da allevamento bovino ufficialmente indenne da tubercolosi; la intradermotubercolinizzazione, praticata nel termine prescritto di 30 giorni (7) è risultata negativa/positiva (3); ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge composto di un articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato**

**Per lo svolgimento di una interpellanza**

GRIMALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**G R I M A L D I .** Signor Presidente, vorrei chiederle di fissare al più presto la data per lo svolgimento dell'interpellanza n. 668 da noi presentata il giorno 6, relativa ai numerosi terremoti che nei giorni scorsi hanno colpito varie località della Sicilia. L'interpellanza è rivolta al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'interno e al Ministro dei lavori pubblici ed è veramente urgente trattandosi di far fronte alla situazione estremamente grave che si è determinata nell'Isola per i danni arrecati dal terremoto.

**P R E S I D E N T E .** La Presidenza non mancherà di tener conto della sua richiesta, senatore Grimaldi, nella speranza che per la prossima settimana si possa avere qualche notizia più precisa.

#### Annunzio di interpellanze

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**G E N C O ,** Segretario:

**GIANQUINTO, SCOCCIMARRO, BUFALINI, GAIANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo per una vera e reale soluzione dei problemi gravissimi, ancora insoluti anche nei settori nei quali misure concrete di emergenza sono state disposte, relativi alla difesa di Venezia, del suo litorale e dell'intero bacino lagunare.

La violenta mareggiata del 5 novembre 1967, che ha sommerso gran parte di Venezia e ancora una volta l'Isola di Sant'Erasmo, che ha fatto vivere lunghissime ore di ansia a Pellestrina e a San Piero in Volta ove si è temuto il rinnovarsi della tragedia del 4 novembre 1966, ha perentoriamente rinnovato l'urgenza improcrastinabile di provvedere coi fatti e non con le parole.

Vi è una inconcepibile lentezza nell'assegnazione degli appalti e nell'esecuzione delle opere.

Sui 9 miliardi di spesa votati all'unanimità dal Parlamento sono state appaltate

sinora opere per soli 6 miliardi e mezzo; lo stato d'avanzamento dei lavori — secondo recentissime comunicazioni del Sindaco di Venezia in Consiglio comunale — è soltanto del 20 per cento a Pellestrina, del 22 per cento a San Piero in Volta, del 30 per cento sul litorale di Malamocco.

I lavori delle dighe nord e sud del Lido e quelli riguardanti tutta l'isola di Sant'Erasmo devono, nientemeno, ancora essere appaltati.

Sant'Erasmo è un'isola che verso est fronteggia il mare e perciò difende Venezia. Ebbene quest'isola è stata ancora una volta sommersa dal mare.

La stampa veneziana rileva unanime che l'offesa maggiore a Sant'Erasmo viene proprio dal mare. Prima della mareggiata del 1966 sul fronte mare dell'isola per 5 chilometri c'era un argine alto quasi due metri; tale argine ora non esiste più. È sparito — è ancora la stampa veneziana a rilevarlo — proprio dalla radice e dove dovrebbero esserci le difese dell'isola ci sono invece strettissime lingue di spiaggia se non addirittura buche di acqua profonde un paio di metri. Il mare ci corre sopra liberamente e se ne va senza trovare ostacoli in mezzo ai campi coltivati e dentro le valli da pesca per circa 250 ettari.

Gli interpellanti rilevano che la situazione è quindi peggiorata rispetto al 4 novembre 1966.

Di più ancora, a causa del ritardo della stagione delle piogge, la terra quest'anno ha bevuto tutta l'acqua salsa del mare pregiudicando così per alcuni anni preziosissimi raccolti ortivi. Nemmeno a Punta Sabbioni e lungo la penisola del Cavallino sono stati eseguiti consistenti lavori, mentre desta serie preoccupazioni il fatto che nei lavori di ripristino e consolidamento dei murazzi non viene impiegata la pietra d'Istria che per esperienza secolare è la più idonea nella resistenza contro la furia del mare.

Gli interpellanti chiedono di sapere perchè il Ministero dei lavori pubblici non ha prescritto nel capitolato d'appalto l'impiego della pietra d'Istria.

Gli interpellanti rilevano inoltre che, nonostante sia in vigore dal luglio 1966 la legge

che finanzia con 800 milioni i lavori del Comitato scientifico per la difesa di Venezia, essi procedono con un ritmo stupefacentemente lentissimo; nè, ancora, è stato costruito il modello della Laguna per le necessarie e indispensabili sperimentazioni scientifiche.

Gli interpellanti chiedono conto al Governo di tutti questi ritardi e colpevoli omissioni, tanto più che continuano le opere eversive della Laguna con l'escavo di canali e con vastissime colmate di zone barenose, nell'interesse di potenti gruppi monopolistici attestatisi a Porto Marghera. S'impedisce così la libera espansione delle maree con l'effetto di aggravare il fenomeno dell'acqua alta che invade Venezia e sommerge le sue isole.

Gli interpellanti chiedono al Governo se sulla base della disastrosa esperienza del Vajont non ritenga prudente che ogni opera di manomissione o di alterazione del regime lagunare venga sospesa sino a quando il Comitato scientifico non avrà concluso i suoi lavori e proposto le soluzioni di fondo e globali dei problemi di difesa di Venezia. Importa comunque accelerare al massimo i lavori del predetto Comitato e gli interpellanti chiedono di essere particolarmente ragguagliati sullo stato di essi. Non si può durante le mareggiate continuare a far dipendere l'esistenza di Venezia dalla caduta del vento di scirocco e dall'arrivo del libeccio che ricaccia in mare le acque che sommergono la Laguna. (669)

#### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GENCIO, Segretario:

PENNACCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Per denunciare la grave situazione che si è venuta a creare presso la

fabbrica « Calzaturificio del Sole » in territorio di Modugno (Bari) che da 15 giorni ha improvvisamente cessato ogni attività.

108 lavoratori sono rimasti dentro la fabbrica occupandola pacificamente onde richiamare l'attenzione dei pubblici poteri sulla necessità che sia assicurato loro il diritto al lavoro.

Pur davanti a contraddittorie motivazioni sulle cause che hanno portato alla cessazione, si ha motivo di ritenere che solo vicende estranee alla vita economica dell'azienda hanno determinato la crisi della fabbrica, la quale se opportunamente sostenuta sarebbe in grado di superare le difficoltà in cui si dibatte.

L'oggetto della produzione (calzature militari), la qualificazione delle maestranze e la possibilità di facile assorbimento del mercato, consentono la legittima fiducia in una sana ripresa dell'attività produttiva.

Si chiede che i Ministeri interessati provvedano ad una verifica delle varie cause che sono alla base della crisi, che, maturata a distanza di poco tempo da quella della distilleria di Barletta e della MAGEN di Molfetta, reca con sè le condizioni di un turbamento più vasto fino ad implicare frettolosi giudizi sui risultati dello sviluppo economico del Mezzogiorno.

Al riguardo mentre si sollecita l'azione del Ministero del lavoro per assicurare alle maestranze da parte della ditta il pagamento delle retribuzioni arretrate nel rispetto dei contratti collettivi di lavoro, s'interessa la Amministrazione del Ministero della difesa affinché in via eccezionale voglia disporre a favore del « Calzaturificio del Sole » assegnazioni di commesse con cui potere garantire la continuazione dell'attività lavorativa.

Si sollecitano inoltre i Ministri dell'industria e della Cassa per il Mezzogiorno ad esaminare eventuali interventi per garantire all'azienda i necessari sostegni finanziari atti a ricostituire la sua piena efficienza economica.

Tali interventi sono giustificati dalla necessità di salvaguardare i diritti umani e sociali di 108 lavoratori e delle rispettive famiglie che vivono in uno stato di profondo

turbamento sotto l'incubo della disoccupazione. (2057)

ANGELILLI, ROSATI, TRABUCCHI, BARTOLOMEI, VALSECCHI Pasquale. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisi l'urgenza che venga accolta, a partire dall'esercizio 1968, la richiesta di contributo avanzata fin dal 1963, in base alla legge 4 novembre 1963, n. 1460, dall'Istituto autonomo per le case popolari ed economiche per i dipendenti del comune di Roma, per la realizzazione del programma presentato al Ministero dei lavori pubblici tendente alla costruzione di alloggi sull'area in località Spinaceto, già riservata, in applicazione della legge n. 167 all'Istituto, dal comune di Roma; questo non solo per corrispondere alle attese sinora frustrate dei dipendenti capitolini tra i quali si è creato vivo malcontento, ma altresì per adempimento alle assicurazioni ministeriali, onde evitare la revoca della concessione da parte dell'Amministrazione comunale, in conseguenza del mancato inizio dei lavori, che, non avendo ottenuto il contributo, l'Istituto non ha potuto avviare. (2058)

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si oppongono alla concessione di un mutuo della Cassa depositi e prestiti, a favore dell'Ospedale civico di Carrara, da essere impiegato per completamento ed attrezzatura del nuovo ospedale il cui fabbricato è stato ultimato da oltre due anni.

La pubblica opinione attende ansiosa di vedere iniziate dette opere in considerazione della continua lamentata mancanza di letti nel vecchio ospedale e confida che eventuali formalità vengano superate dagli uffici competenti con un largo spirito di umana comprensione. (2059)

PIRASTU. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

a) quali tempi di attuazione sono previsti per la costruzione dello stabilimento

per la produzione di alluminio da parte dell'ALSAR;

b) se si prevede, in collegamento con detto stabilimento, la realizzazione di iniziative produttive di trasformazione e seconda lavorazione;

c) quale programma di produzione e ricerche minerarie intende portare avanti l'Enel nel settore carbonifero al fine di poter integralmente alimentare, con le necessarie forniture di carbone, la Supercentrale di Portovesme; quali iniziative si intendono prendere sia per l'apertura della miniera di Nuraxi-Figus sia per la eventuale riapertura di altre miniere, in considerazione anche del fatto che è previsto l'impianto nella Supercentrale di un terzo gruppo produttore di energia elettrica per lo stabilimento di alluminio;

d) quale organico di lavoratori dipendenti è previsto per l'attività mineraria e per la produzione di alluminio e quali iniziative si intendono prendere per l'istituzione di corsi di qualificazione professionale, al fine anche di rispondere in modo positivo alla domanda di occupazione rivolta da un grandissimo numero di giovani di Carbonia, attualmente senza lavoro.

Si sottolinea la necessità di un immediato passaggio alla fase di attuazione del programma per l'impianto dello stabilimento di alluminio e per l'incremento della produzione carbonifera ai fini non solo dello sviluppo economico di Carbonia e del Sulcis-Iglesiente, ma della rinascita della Sardegna. (2060)

PELIZZO, BELLISARIO, VALLAURI, DE LUCA Angelo, CAGNASSO, LOMBARI, BOLETTIERI, MORINO, MONNI, GIARDINA, ZACCARI, LIMONI, MONTINI, FOCACCIA, BALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno affermare, anche nelle sedi responsabili, la volontà politica del Governo italiano di essere disposto ad assumere gli impegni, compresi quelli di ordine finanziario, che gli possono derivare dalla realizzazione sul territorio nazionale del progetto

CERN, riguardante la costruzione di un acceleratore europeo di 300 MEV.

Se una siffatta presa di posizione dell'Italia, oltre che utile non si ritenga urgente, attesa la recente iniziativa del Governo francese di insistere sulla propria candidatura, malgrado abbia allo studio il finanziamento di un altro acceleratore nazionale.

Se la richiesta dell'Italia, ad onta del cospicuo sforzo finanziario che essa comporterà, non sia da considerare pienamente giustificata in vista dell'eccezionale importanza che riveste il progettato protosincrotrone — da eseguirsi per iniziativa e cura del CERN — con il concorso anche finanziario dei Paesi aderenti. E ciò soprattutto sotto l'aspetto della ricerca scientifica volta a stimolare l'avanzamento tecnologico, sia sotto il profilo dei molteplici vantaggi socio-economici di interesse e di prestigio che dall'impianto dell'imponente opera e dal suo esercizio derivano anche al nostro Paese. (2061)

PELLEGRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore del personale finanziario il quale chiede giustamente la perequazione del trattamento economico del settore ove esistono ben 25 livelli retributivi diversi;

se non sia doveroso portare serenità tra il personale stesso che per le delicate funzioni che svolge ha dimostrato sempre responsabilità e pazienza oltre ogni limite, ma che è stato costretto a proclamare lo sciopero ad oltranza dal 15 novembre 1967 per l'incomprensiva e negativa posizione del Governo di fronte alle sue giuste rivendicazioni. (2062)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

DI PRISCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano le risultanze apparse dagli accertamenti ispettivi svolti nel recente passato presso la sede dell'ufficio postale di Isola della Scala (Verona). (6947)

FABRETTI, SANTARELLI, TOMASUCCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Poichè, come era prevedibile e come ripetutamente prospettato al Ministero, l'eccessivo onere contributivo a carico dei marittimi e delle piccole imprese da pesca, previsto dalla legge n. 658 del 27 luglio 1967 sulla riforma della Previdenza marinara, ha provocato vivissimo e generale malcontento espresso in questi giorni con la messa in disarmo, a tempo indeterminato, di migliaia di pescherecci, con conseguenze gravissime, economiche e sociali connesse con tale giustificata protesta non avendo ancora il Governo dato pratica attuazione all'impegno sancito nell'ordine del giorno votato alla unanimità in occasione dell'approvazione in Senato della citata legge, ed eluso a tutt'ora quanto contenuto nell'ordine del giorno accolto dal Ministro della marina mercantile, come raccomandazione il 27 settembre 1967, in occasione del dibattito sul bilancio 1968, il quale, tra l'altro, sottolineava lo stato di agitazione della categoria, i sottoscritti chiedono di conoscere, con la massima urgenza, come ed in che modo il Ministro in accordo con il Governo intende intervenire con urgenza per risolvere tale questione e porre fine all'attuale agitazione. (6948)

MAMMUCARI, LEVI, GIGLIOTTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prospettare all'Amministrazione comunale di Roma la necessità di non accogliere la richiesta avanzata dai proprietari della tenuta di Capocotta di lottizzare la tenuta in questione per la costruzione di ben 1.800 villini, di una darsena, di campi sportivi, ma, al contrario, di procedere all'acquisto della tenuta stessa per fini di pubblica utilità.

Gli interroganti fanno presente che la lottizzazione della tenuta di Capocotta non solo determinerebbe un danno alle bellezze panoramiche e paesaggistiche della zona, ma creerebbe anche un grave e complesso problema urbanistico e darebbe luogo alla distruzione di un ricco patrimonio di fauna e flora caratteristico della zona. (6949)



CASSESE, ROMANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le cause e le responsabilità della sciagura ferroviaria verificatasi nei pressi della stazione di S. Nicola Varco in provincia di Salerno; per sapere quali pronti interventi siano stati disposti in aiuto dei numerosi infortunati e quali provvedimenti ritenga di dover adottare a futura garanzia dell'incolumità delle persone e dell'efficienza dei servizi. (6950)

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come si intenda provvedere a dare una definitiva sistemazione agli insegnanti delle cessate scuole di avviamento per quelle materie non contemplate nell'ordinamento della nuova scuola media. (6951)

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per assicurare la salvaguardia del patrimonio artistico, storico e culturale italiano in relazione ai precisi adempimenti stabiliti dalla legge 26 aprile 1964, n. 310, che istituiva la Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio.

L'interrogante richiama, in merito, le circostanze seguenti:

1) la precitata legge 26 aprile 1964, numero 310, disponeva che « il Governo entro sei mesi dalla consegna della relazione della Commissione, presenterà al Parlamento i relativi schemi di provvedimenti legislativi che riterrà necessari, proposti dal Ministero per la pubblica istruzione »;

2) la Commissione d'indagine fin dal 10 marzo 1966 ha presentato la propria relazione;

3) la relazione di cui al punto precedente contiene indicazioni precise per la revisione delle leggi, di tutela del patrimonio culturale nazionale, delle strutture e ordinamenti amministrativi e per i relativi finanziamenti;

4) la Commissione predetta, alla fine dei propri lavori, con un ordine del giorno unanimemente adottato, chiedeva al Governo l'istituzione del Consiglio nazionale dei beni culturali e l'Amministrazione autonoma dei suoi organi direttivi;

5) dalla data di presentazione della relazione della Commissione — 10 marzo 1966 — sono trascorsi ben 20 mesi ed il Governo non ha ottemperato alla precisa disposizione di legge di presentare al Parlamento, entro sei mesi dalla presentazione della relazione della Commissione, gli schemi dei provvedimenti necessari sulla materia.

L'interrogante ritiene pertanto che sia urgente la presentazione di tali provvedimenti al Parlamento affinché essi possano essere approvati entro i termini della presente legislatura, evitando così che tutta la materia venga rinviata alla V Legislatura, cioè praticamente, alla fine del 1968 o al 1969, con grave pregiudizio per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e paesaggistico nazionale. (6952)

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda esaminare l'opportunità di rivedere i fitti di locazione che vengono fissati dagli istituti delle case popolari, giacchè gli attuali fitti di locazione non tengono conto delle effettive disponibilità economiche degli assegnatari degli alloggi, i quali nella maggior parte dei casi sono lavoratori e cittadini in disagiate condizioni economiche e familiari disponenti di magri bilanci, sui quali i fitti di locazione vengono ad avere una notevole incidenza. (6953)

LESSONA, GRAY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda di giustizia, in relazione al provvedimento di revoca del deliberato delle Amministrazioni del comune e della provincia di Como riguardante la istituzione di una indennità di fine servizio a favore del personale dipendente, provocare un nuovo parere da parte del Consiglio di Stato, tenuto conto che:

1) non trattasi di una liberalità delle amministrazioni poichè il fondo è costituito

dalla ritenuta del 2 per cento sugli stipendi e salari dei dipendenti e dalla quota del 2,35 per cento versata dal Comune a titolo miglioramenti economici al personale, differiti nel tempo;

2) tale indennità di fine servizio continua tuttora ad essere validamente corrisposta ai propri dipendenti da altri comuni quali Milano, Bergamo, Monza, Brescia, Varese, Padova, Sesto S. Giovanni, Vicenza, Verona ed altri Enti quali l'ospedale S. Anna di Como;

3) il provvedimento adottato fu a suo tempo approvato dalle competenti autorità tutorie;

4) il decreto presidenziale con il quale sono state annullate le deliberazioni del comune e della amministrazione provinciale di Como, pone il personale collocato a riposo in questi ultimi mesi in una drammatica situazione, non potendo più le amministrazioni sopradette mantenere fede ai propri impegni validamente assunti e sui quali i dipendenti hanno giustificato motivo di fare affidamento, cosicchè a seguito di un differente giudizio fra le autorità tutorie ed il Consiglio di Stato (pur essendo quanto mai legittimo) chi riceve il danno sono i fedeli servitori degli Enti locali il che contrasta con l'equità che lo Stato deve sempre rispettare nel trattamento verso il personale dipendente. (6954)

BERGAMASCO, GRASSI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del Centro-Nord.*

— Gli interroganti,

ritenuto che l'attuale struttura economica e sociale della Lomellina, e in particolare di alcune sue zone, presenta in modo manifesto quasi tutte le condizioni prescritte dalla legge per il riconoscimento di area depressa, con particolare riferimento a quella di una costante emigrazione dal suo territorio;

considerato, in particolare, che l'economia della Lomellina di carattere quasi esclusivamente agricolo (produzione di cereali e

latte) e pertanto assoggettata alle croniche crisi del settore, aggravatesi in questi ultimi tempi, abbisogna di insediamenti industriali secondo i criteri di decentramento tante volte invocati e fatti propri anche dal programma quinquennale;

preoccupati dalle notizie apparse sulla stampa circa una possibile esclusione di tutti i comuni della Lomellina dai benefici della legge n. 614;

chiedono di conoscere la fondatezza o meno delle notizie di cui sopra e i criteri che il Comitato dei ministri per il Centro-nord intende seguire nell'adottare le sue decisioni. (6955)

POLANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se non intenda prendere in considerazione e dare attuazione alla richiesta avanzata dal Consiglio comunale di Olbia (Sassari) nella seduta del 5 giugno 1967 affinché venga costruito in Olbia, nel porto della zona industriale, un invaso per navi traghetto ferroviarie.

I motivi che hanno determinato tale richiesta sono i seguenti:

1) il piano regolatore del nucleo di industrializzazione prevede la costruzione di tutte le strutture ferroviarie e portuali nell'ambito della zona industriale di Olbia;

2) una notevole mole di traffico a mezzo di navi traghetto deriva dagli stabilimenti ubicati nella zona citata e dalle altre imprese operanti nella città di Olbia;

3) tale mole di traffici è destinata ad un notevole potenziamento ed incremento per il vigoroso sviluppo in atto di questa città e nel suo immediato entroterra;

4) il golfo di Olbia offre le massime garanzie di sicurezza nautica per l'attracco dei traghetti con qualsiasi condizione di tempo;

5) la riduzione della distanza per l'imbarco dei carri sui traghetti comporterebbe una notevole economia di costi e di tempo. (6956)

**Ordine del giorno**  
**per le sedute di martedì 14 novembre 1967**

**P R E S I D E N T E .** Il Senato tornerà a riunirsi martedì 14 novembre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

**I. Discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1967, n. 867, concernente misure per assicurare l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi nell'attuale momento internazionale (2449).

**II. Esame della relazione generale della Commissione finanze e tesoro e dei rapporti delle Commissioni permanenti concernenti le relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti sottoposti a controllo (Doc. 29-A).**

**III. Discussione dei disegni di legge:**

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 (2394).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 (2395).

3. FENOALTEA e NENNI Giuliana. — Riduzione dei termini relativi alle operazioni per la elezione delle Camere (2281).

**IV. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Deputato ROSSI Paolo ed altri. — Limite di età per l'ammissione alle classi della scuola dell'obbligo (1900) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

**V. Discussione dei disegni di legge:**

1. PICCHIOTTI. — Modificazione degli articoli 99 e seguenti del Codice penale, concernenti l'istituto della recidiva (899).

ALESSI. — Modifica agli articoli 99 e 100 del Codice penale sulla « recidiva » (1286).

2. Deputato CACCIATORE. — Modificazione della circoscrizione della Pretura di Polla (Salerno) (1791) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

3. Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza (2064).

4. Modificazioni dell'articolo 3 della legge 15 settembre 1964, n. 755, sulla regolamentazione della vendita a rate (2086).

5. Riordinamento delle Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali (1830).

6. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

7. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

8. NENCIONI e FRANZA. — Estensione alle diffusioni radio-televisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa (19).

**VI. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. 80).**

**VII. Discussione dei disegni di legge:**

1. TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

2. VENTURI e ZENTI. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare (1867).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — LUSSU e SCHIAVETTI. — Emendamento dell'articolo 85, comma primo, della Costituzione della Repubblica (938) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

4. CORNAGGIA MEDICI e MORANDI. — Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico (1694).

5. PELIZZO ed altri. — Modifica all'articolo 152 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito appartenenti al soppresso ruolo degli ufficiali mutilati e invalidi riassunti in servizio sedentario (2238).

La seduta è tolta (ore 18,45).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari